

L'energia rinnovabile? Una priorità



ROMAGNA

L'attenzione delle aziende agricole verso la transizione eco-energetica è in aumento. Nel corso degli ultimi anni, il 71% delle imprese agroalimentari ha effettuato investimenti mirati a questo obiettivo e un altro 13% è in procinto di farli. Il desiderio in primis è quello di ridurre i consumi energetici, un'esigenza sentita da più di un'azienda su due. Sono questi, in sintesi, i risultati dell'indagine sulle imprese agricole e alimentari italiane realizzata da Nomisma e presentati in un convegno organizzato in collaborazione con Philip Morris Italia. Un appuntamento che ha cercato di indagare sul cammino delle aziende italiane verso gli obiettivi del Green Deal e della neutralità climatica al 2050. La sfida, come è noto, prevede obiettivi di sistema decisamente impegnativi. Il gap da colmare per raggiungere l'obiettivo del 42,5% di quota di energia rinnovabile entro il 2030 è ancora ampio, dato che in Italia al momento siamo al 19%, contro una media del 23% a livello Ue e lontanissimi dalla locomotiva Svezia, che guida il ranking continentale con il 66%. Eppure, risulta elevata la consapevolezza da parte delle imprese italiane sul fatto che la produzione di energia rinnovabile rappresenti una delle leve principali per raggiungere la sostenibilità. Una priorità seconda solo alla tutela della biodiversità, mentre per le aziende del tabacco tra i punti cardine emergono anche la tutela del suolo e il risparmio idrico. Non stupisce quindi se, nel corso degli ultimi anni, il 71% delle imprese agroalimentari ha già effettuato investimenti indirizzati alla transizione eco-energetica e se un altro 13% è in procinto di farli, primariamente con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici (oltre una su due), che tanto pesantemente negli ultimi anni hanno inciso nell'attività aziendale, o di trarre beneficio dalle energie alternative. Restando sul tema dell'innovazione, la digitalizzazione a supporto della produzione agricola è già una realtà e l'integrazione con macchine agricole e strumenti rendono l'attività produttiva più sostenibile: il 32% delle aziende agricole intervistate ha dichiarato infatti di utilizzare macchine con guida assistita o semi-automatica con gps integrato (55% nel tabacco), un 25% di avere centraline meteo aziendali (con una diffusione nettamente più capillare nella filiera tabacchicola, dove arriva a coprire il 61%) e, nel 19% dei casi, sistemi per il supporto alle decisioni per la difesa fito-sanitaria (29% tra i tabacchicoltori), a dimostrazione di come gli investimenti negli strumenti tecnologici e digitali siano ritenuti fondamentali per rendere la propria impresa non solo più performante, ma anche più sostenibile. Si tratta peraltro di strumenti che, oltre a rafforzare i criteri di sostenibilità, sono in grado di migliorare la produttività e la resa (lo pensano 4 aziende su 10), ma anche la qualità dei prodotti. Dall'altro lato, però, non mancano gli elementi di riflessione: il 24% delle imprese ritiene, infatti, che per un'adozione più ampia di tali innovazioni digitali servano competenze specifiche e più formazione. Inoltre i costi di acquisto di queste strumentazioni vengono considerati ancora troppo elevati.